

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Archeologia

13  
2005

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*  
Giuseppe Sassatelli

*Comitato Scientifico*  
Pier Luigi Dall'Aglio  
Sandro De Maria  
Fiorenzo Facchini  
Maria Cristina Genito Gualandi  
Sergio Pernigotti  
Giuseppe Sassatelli

*Coordinamento*  
Maria Teresa Guaitoli

*Editore e abbonamenti*  
Ante Quem soc. coop.  
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna  
tel. e fax + 39 051 4211109  
www.antequem.it

*Redazione*  
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito

*Impianti*  
Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)

*Abbonamento*  
40,00

*Richiesta di cambi*  
Dipartimento di Archeologia  
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna  
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315  
ISBN 88-7849-011-3

© 2005 Ante Quem soc. coop.

# INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	7
ARTICOLI	
Mauro Altini, Julian Bogdani, Federica Boschi, Enrico Ravaioli, Michele Silani, Erika Vecchietti <i>Prime esperienze del Laboratorio di Rilievo Archeologico: la Fortezza di Acquaviva Picena</i> <i>(Ap) e il castrum romano di Burnum (Drniš, Croazia)</i>	9
Vincenzo Baldoni <i>Vasi attici dalla tomba 13 della necropoli picena di Montedoro di Scapezzano (An)</i>	35
Anna Bondini <i>Le necropoli di Este tra IV e II secolo a.C.: i corredi dello scavo 2001/2002</i> <i>in via Versori (ex fondo Capodaglio)</i>	45
Fausto Bosi <i>Sulla statuaria antropomorfa nell'Eurasia settentrionale. Dalle «Pietre dei cervi» ai Balbal</i>	89
Anna Maria Capoferro Cencetti <i>I teatri del mondo classico.</i> <i>«Arte» del restauro tra revival, demagogia e spettacolo</i>	103
Erminia Carillo, Laura Cattani <i>Iconografia botanica delle pitture pompeiane. L'esempio della Casa del Centenario (IX 8, 3.6)</i>	135
Marialetizia Carra, Laura Cattani, Paola Luciani, Maddalena Rizzi, Julian Wiethold <i>Derrate alimentari nell'economia della comunità etrusco-celtica di Monte Bibeale.</i> <i>Studio archeobotanico della Casa 2</i>	147
Agnese Cavallari <i>Le Tethering Stones. Un contributo allo studio delle popolazioni nomadi.</i> <i>Confronti tra il Ja'lān e il Sabara occidentale</i>	161
Antonella Coralini <i>La pittura parietale di Ercolano: i temi figurati</i>	169
Andrea Fiorini <i>Acquisire e comunicare il dato archeologico:</i> <i>nuove indagini sulle strutture murarie a Ravenna (2003-2005)</i>	199
Enrico Giorgi <i>Riflessioni sullo sviluppo urbano di Ausculum</i>	207

Luca Mercuri <i>Sculture e scultori a Phoinike tra età ellenistica ed epoca romana</i>	229
Chiara Pizzirani <i>Da Odisseo alle Nereidi. Riflessioni sull'iconografia etrusca del mare attraverso i secoli</i>	251
Lorenzo Quilici <i>A proposito del tempio di Giove Anxur a Terracina</i>	271
Valeria Sampaolo <i>Strumenti inventariali per il riordino della Collezione degli Affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	283
RECENSIONI	
Nicola Criniti (a cura di), <i>Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino (con nuova edizione e traduzione della Tabula Alimentaria di Veleia)</i> , Parma 2003 (Marco Destro)	291
Francesco D'Andria (a cura di), <i>Cavallino, pietre, case e città della Messapia antica</i> , Taranto 2005 (Maria Teresa Guaitoli)	295
Lisa C. Pieraccini, <i>Around the hearth. Caeretan cylinder-stamped braziers</i> , («Studia archaeologica» 120), Roma 2003 (Giovanna Bagnasco Gianni)	298

osservato che in quest'occasione vengono apportate sostanziali novità in merito alla traduzione di alcuni termini particolarmente problematici specie sotto il profilo giuridico ed economico, frutto di nuove riflessioni e nuove acquisizioni della critica. Il nuovo strumento costituisce uno dei punti di forza del volume, insostituibile per accostarsi tanto al testo originale quanto alla versione italiana.

Lo stesso Criniti insieme a Cecilia Barbieri (*Strumenti veleati* 1-3, pp. 331-356) forniscono un utile repertorio di fonti e bibliografia veleiate, diviso in tre sezioni dedicate rispettivamente alle fonti storico-epigrafiche, alle edizioni e traduzioni della *Tabula*, alla bibliografia sull'antica città e sul suo territorio dal 1990 al 2000, ma in realtà comprendente contributi fino al 2003. Chiudono il volume la raccolta delle tavole a cura di Luca Lanza (pp. 357-378) e gli indici delle fonti, dei nomi di persona e di divinità, di luogo e di popolo a cura di Elisabetta Lorenzon (pp. 379-387).

Il lavoro costituisce nel complesso un nuovo punto fermo su cui basarsi per le future ricerche che riguarderanno il territorio veleiate e la *Tabula*, ma anche uno strumento importante per quanti vorranno attingere da questo straordinario documento epigrafico nuovi dati sull'organizzazione catastale e fondiaria antica e più in generale sulla storia economica e l'organizzazione territoriale del mondo romano.

Marco Destro

Francesco D'Andria (a cura di), *Cavallino, pietre, case e città della Messapia antica*, Taranto 2005, pp. 111 con ill. a colori e in b/n e CD-ROM allegato.

Il volume presenta il risultato di un'operazione globale effettuata sul territorio dell'antico insediamento messapico di Cavallino (Lecce) che coinvolge tutti gli aspetti legati alla tutela dei beni culturali, dall'archeologia, all'ambiente e il paesaggio, alla valorizzazione della storia locale, incluso l'aspetto anche di figure di collezionisti o artisti locali, come i principi Ruffo di Calabria

e il pittore futurista Mino Delle Site: l'occasione appunto è stata la mostra «Percorsi d'arte tra vestigia dei Messapi, il collezionismo dei Ruffo e l'evoluzione pittorica di Mino Delle Site».

Il nucleo principale di questa operazione, che ha visto coinvolta l'Università di Lecce con il Dipartimento di Conservazione dei Beni Culturali, naturalmente riguarda *in primis* la valorizzazione del sito archeologico, strettamente correlato all'aspetto paesaggistico-ambientale, e che vede impegnato un cantiere sperimentale di archeologia all'aperto, il primo in gestione diretta di un'Università, che può contare su infrastrutture realizzate direttamente *in situ*, e sfruttabili sia per la ricerca che per la didattica. La creazione di un Museo diffuso, sulla scia delle già pluriennali esperienze avviate in Europa e nel mondo anglosassone, ha permesso non solo l'applicazione di metodi e tecniche innovative e sperimentali, ma anche la diffusione e l'incremento della conoscenza culturale del territorio, con notevole riscontro anche dal punto di vista del turismo locale.

Il lavoro è strutturato in varie sezioni che illustrano sia l'assetto definitivo assegnato alla musealizzazione dell'area, sia la storia degli scavi e degli studi, con contributi specifici sui materiali, le tecniche costruttive e le indagini archeobotaniche, paleozoologiche e archeometriche, con confronti interessanti su altri siti appartenenti allo stesso ambito cronologico.

La struttura del volume risulta dunque accattivante, in quanto pensata sia per un pubblico di specialisti, che per un approccio di «guida-allargata» alla visita del sito. Le tematiche affrontate, che complessivamente forniscono una panoramica completa, sono diluite in capitoli di sintesi – corredati di bibliografia essenziale – estremamente pragmatici, che accostano il dato scientifico anche ad un apparato illustrativo efficace che include anche numerose ipotesi di ricostruzione delle strutture e delle fasi di vita dell'abitato.

Una prima parte riguarda l'inquadramento generale del sito, sia per quanto concerne il contesto naturalistico, che quello archeologico con la storia delle ricerche, ed è completato dal progetto del Museo diffuso ivi realizzato (saggio di Francesco Baratti). Segue poi – preceduta da un'indagine sull'aerofotografia del territorio – la sezione dedicata nello specifico all'insediamento

e alle trasformazioni che ha subito nel tempo. Questa parte comprende i capitoli sull'architettura domestica: la capanna, le abitazioni della fase arcaica con approfondimenti sui sistemi di copertura utilizzati, ricostruiti per analogia con le tecniche impiegate dal 1700-1800 per edifici rurali ancora in uso nel territorio, e sui materiali architettonici. Completa il quadro dell'insediamento il capitolo sulle necropoli, analizzate e interpretate, nel saggio successivo di Valeria Melissano, secondo i principi dell'«archeologia del genere», branca del movimento anglosassone dell'archeologia postprocessuale. Un'analisi sull'iconografia di alcuni vasi figurati dei corredi funebri, porta a riscontrare l'alto livello culturale e la ricchezza della committenza di questo abitato con caratteristiche protourbane della Messapia arcaica (VI-V secolo a.C.); sono poi affrontati i temi delle manifestazioni del culto e altri aspetti (la scrittura, le monete, i commerci) che sottolineano l'importanza di questa società nel quadro delle popolazioni magnogreche. Infine, il volume si chiude con due note sulle analisi archeobotaniche e archeozoologiche, che forniscono importanti dati non solo sull'ambiente naturale, ma anche sull'economia alimentare della comunità. Il volume, curato da Francesco D'Andria, è scritto a più mani e si avvale dei contributi scientifici di molti studiosi rappresentativi dei vari settori che illustrano il complesso lavoro a monte della realizzazione del Museo Diffuso.

Il sito di Cavallino è sicuramente uno dei più importanti del territorio pugliese, insieme a Vaste e Monte Sannace; l'abitato messapico, con un primo nucleo insediativo di capanne risalente al Protoappaenninico B (inizi del Bronzo medio, ca. XVI-XV a.C.), ma con la sua fase apicale tra la metà del VI e la prima metà del V secolo a. C. con l'abitato arcaico, fu segnalato da un erudito locale, Sigismondo Castromediano e da Cosimo De Giorgi già alla fine dell'800; da allora è stato oggetto di indagine da parte di altri studiosi e Conservatori museali per un lungo periodo, nonché negli anni '70 del Novecento da parte della Soprintendenza affiancata dall'Università, anni che videro la partecipazione attiva di Francesco D'Andria, impegnato da decenni, e tuttora, nell'opera di valorizzazione, studio e gestione

dell'insediamento messapico. Dopo un periodo di "abbandono", segnato dal degrado degli strati archeologici, fortemente intaccati dalle attività agricole e dall'espansione edilizia – come lamentava l'allora Soprintendente, Dino Adamesteanu<sup>1</sup>, che riuscì comunque a far vincolare il sito –, in seguito all'impegno degli Enti locali, fiancheggiati da Università di Lecce e Soprintendenza, e soprattutto grazie all'acquisizione voluta dalla Provincia di Lecce nel 1998 di gran parte del sito archeologico, primo nucleo di quello che sarà il Museo Diffuso, oggi si può cominciare finalmente a gestire e utilizzare l'area in termini di ricerca scientifica, didattica archeologica e fruizione da parte di un'utenza più ampia, che va dal pubblico locale a quello più propriamente turistico.

Le ricerche che si sono susseguite nel tempo hanno portato alla luce un abitato protourbano caratterizzato da una doppia cinta muraria imponente, da quartieri abitativi costituiti da abitazioni caratterizzate da una grande varietà planimetrica (sono state riconosciute almeno cinque tipologie), forse elemento distintivo della complessa articolazione societaria dell'epoca. Inoltre – sempre nell'ambito dell'architettura domestica – si possono riconoscere alcune tecniche che trovano confronto, oltre che con edifici databili alla stessa epoca dell'abitato di San Vito dei Normanni, anche con le tecniche impiegate per la costruzione e la copertura degli edifici rurali "moderni" sparsi nel territorio. A questo aspetto particolare sono dedicati due capitoli (*Edilizia domestica* di Corrado Notario, e *I sistemi di copertura delle case messapiche di età arcaica* di Alessandro Quarta), completati dalla sezione relativa a *I materiali architettonici* (curata da Giovanni Mastronuzzi), dove viene messa in rilievo – accanto alla presenza di elementi di decorazione architettonica pertinenti ad aree sacre e fortemente influenzati dai prototipi dorici – la presenza di un esemplare tipicamente messapico, inteso come un capitello con abaco decorato con rosette a rilievo, rielaborazione autoctona di originali greci, fra l'altro ben evidenziato come "logo" del sito.

L'analisi delle necropoli (Grazia Semeraro), degli aspetti del culto (Giovanni Mastronuzzi),

<sup>1</sup> E come segnalato da F. D'Andria; cfr.: EAA, Suppl. II, Roma 1994, s.v. *Cavallino*, p. 69.

delle manifestazioni della scrittura (Mario Lombardo), manifestano uno stretto rapporto – evidenziato dai legami commerciali – con i prodotti delle officine della Grecia, in particolare le produzioni corciresi e corinzie in seguito (VI-V secolo a.C.), arricchite dalla presenza nei corredi tombali di oggetti anche di produzione attica (vasi a vernice nera) che fungono da marcatore di uno *status* sociale. Il quadro della presenza di manufatti provenienti dall'altra sponda dell'Adriatico, si va ampliando in questo periodo sempre più, e conta anche bronzi peloponnesiaci, anfore commerciali geoco-orientali, nonché prodotti delle colonie greche della dirimpettaia Albania. Questa massiccia presenza di oggetti d'importazione legati alla sfera della vita quotidiana, testimoniano la dinamicità dell'apparato commerciale dell'abitato arcaico di Cavallino, e gettano luce anche sulle diverse modalità di acquisizione e fruizione, in relazione ai vari strati del tessuto sociale.

A complemento, il CD-ROM che accompagna il volume, è assolutamente indispensabile per una lettura immediata da parte di un pubblico non specialistico; è articolato in base alle evidenze archeologiche venute in luce nel corso delle campagne di scavo, e presenta in “premessa” il laboratorio di scavo e ricerca installato dall'Università di Lecce (Facoltà di Beni Culturali) sul sito, in modo da dare un impulso produttivo alla ricerca e alla didattica sul campo. Le sezioni in cui si articola sono: Cantiere e scuola; Fortificazioni; Abitazioni; Necropoli. Anche la scelta del commento musicale del CD-ROM è suggestiva (musiche: sonata in la-minore di J.S. Bach, andante in do- K 315 di W.A. Mozart e il Capriccio n. 10 di N. Paganini), e comunque risulta un apparato molto utile anche per la visita sul campo, per cui è stato realizzato un appostamento panoramico del sito (il “Balcone sulla Storia”), da cui è possibile – attraverso uno strumento multimediale, il “totem” – visualizzare le strutture pertinenti all'insediamento messapico e interagire con le informazioni relative all'area che più interessa. Si tratta di una soluzione “intelligente” per rendere fruibile un'area di scavo che, avendo conosciuto periodi di abbandono e di “riscoperta” – difficilmente potrebbe risultare leggibile ad un pubblico anche (e soprattutto)

di non-esperti. L'articolazione del supporto multimediale si articola nei settori pertinenti alle principali aree di indagine:

Cantiere e Scuola  
Fortificazioni  
Abitazioni  
Necropoli  
Magazzini  
Cisterne  
Strade

che danno un'idea globale della struttura del sito e delle sue fasi cronologiche, nonché una visione del lavoro sul campo e dell'attività didattica che sta a monte della realizzazione di un Museo diffuso, che comunque si configura sempre come la soluzione migliore per il recupero di un'area archeologica in tutte le sue componenti (storiche, archeologiche, territoriali, ambientali), mettendo in rilievo anche l'aspetto ambientale con il ripristino (o la valorizzazione) del patrimonio di fauna e flora esistente all'epoca dell'insediamento messapico (VII-V secolo a.C.), ma ancora fortemente presente e persistente sul territorio interessato. In particolare sull'aspetto ambientale odierno sono incentrati i saggi su *Ambiente e paesaggi* di Gianfranco Ciola e Felice Suma, mentre per la ricostruzione dell'archofauna e archoflora sono state realizzate analisi da parte di Jacopo De Grossi Mazzorin per il primo aspetto, e di Girolamo Fiorentino e Giampiero Colaiani sul secondo, risultati – ancora preliminari – che hanno trovato spazio in alcuni contributi del volume, a completamento del quadro del popolamento antropico del sito e del territorio.

L'aspetto della valorizzazione del patrimonio culturale (inteso come la *summa* dei valori storici, archeologici, ambientali, paesaggistici e urbanistici) si vede pienamente realizzata nella tutela di un sito che ha trovato – dopo lunghi anni di abbandono – una piena corrispondenza con l'assetto urbanistico attuale ma soprattutto con l'ambiente “storico” naturalistico di cui era parte integrante. La soluzione adottata del Museo Diffuso e della promozione alla partecipazione attiva, non solo della comunità locale, ma anche del flusso turistico (che si spera implementato e richiamato da questa intelligente e funzionale soluzione), che è emblematicamente rappresentata dal totem del “Balcone sulla Storia”, ove ciascuno ha la possibilità di

navigare nell'ambiente che più interessa, ma avendo sempre sotto gli occhi la panoramica generale del sito in tutti i suoi aspetti, costituisce un valido esempio di valorizzazione territoriale volta al recupero di tutto il patrimonio dei Beni Culturali e Ambientali del nostro paese.

Tornando al volume, è evidente che tutte queste componenti – da quella prettamente scientifica a quella didattica e divulgativa – rientrano nell'ottica della costituzione di questo strumento fruibile, non solo a livello accademico, ma anche inseribile nell'ambito di una programmazione di conoscenza aperta ad un'utenza più ampia, anche in virtù dell'essenziale, ma pregnante bibliografia, che è presentata alla fine di ogni capitolo.

Si tratta dunque di un'operazione positiva che permette di presentare al pubblico - degli studiosi e non - i risultati di lunghi anni di ricerche. Molto apprezzabile inoltre lo sforzo di tutti gli Enti che congiuntamente hanno lavorato alla realizzazione di questa struttura innovativa e dinamica del Museo Diffuso, in tempi brevissimi, dall'acquisizione di un primo lotto di terreno che risale al 2000, fino al dicembre 2003, data di inaugurazione del "parco". È pertanto auspicabile che con il proseguire delle ricerche che vedono impegnati ogni anno parecchi studenti e studiosi, si possa giungere alla piena definizione di questa realtà dinamica, di cui protagonista è appunto uno dei più importanti abitati della Puglia anellenica.

Maria Teresa Guaitoli

Lisa C. Pieraccini, *Around the hearth. Caeretan cylinder-stamped braziers*, («Studia archaeologica» 120), Roma 2003, pp. 232, 115 figure in bianco e nero; ISBN 88-8265-224-6.

L'accattivante titolo scelto da L. Pieraccini per il suo libro mette in luce uno degli aspetti della materia più congeniali all'A., ovvero la ricerca del significato della funzione della classe dei cosiddetti bracieri ceretani con decorazione a cilindretto. Riecheggiando un famoso saggio di

F. Lissarrague<sup>1</sup>, il braciere può essere altresì un focolare che scalda e un punto di attrazione per le persone che vi si riunivano attorno a osservarne i rilievi decorati («a warming hearth and visual anecdote at the same time», p. 207).

L'impianto del libro decolla tuttavia diversamente perché lo strumento scelto per accedere a tale problematica e alle altre affrontate, nell'articolarsi della lunga produzione a *Caere* e in alcuni centri dell'Etruria meridionale, è il motivo decorativo impresso sui bracieri (*cylinder impression*). Si tratta di un omaggio alla figura di P. Mingazzini, come del resto sottolinea F.R. Serra Ridgway nella sua partecipe premessa al volume (p. 9), che fu il primo a nominare la classe nel suo catalogo della Collezione Castellani (p. 32). Tale attenzione alla storia della ricerca è senz'altro positiva in quanto il punto di partenza è dato chiaramente, in un'epoca come la nostra in cui si assiste a una proliferazione di denominazioni, non sempre necessarie, quando si tratta di definire i medesimi *Realien*<sup>2</sup>.

La prima parte del volume è dedicata al catalogo organizzato su tre livelli. Il primo raccoglie i temi iconografici o i soggetti, espressi da un titolo descrittivo preceduto da una lettera maiuscola, che vengono presentati in ordine cronologico, secondo presenza e uso del motivo impresso. Il secondo livello raccoglie all'interno di ogni gruppo i singoli motivi impressi, contrassegnati da numeri e da un titolo convenzionale; la descrizione del motivo è data da sinistra a destra; da ultimo è indicato il motivo decorativo del bordo. Il terzo livello raccoglie all'interno di ogni singolo motivo impresso la lista dei bracieri decorati contrassegnati da un numero arabo, fra i quali l'esemplare di riferimento discusso nel catalogo è indicato dall'asterisco. Per ogni braciere vengono date le seguenti informazioni: luogo di conservazione; provenienza e contesto; bibliografia essenziale<sup>3</sup>;

<sup>1</sup> F. Lissarrague, *Around the Krater. An aspect of Banquet Imagery*, in O. Murray (ed.), *Symptica. A Symposium on the Symposium*, Oxford 1990, pp. 196-209.

<sup>2</sup> G. Bagnasco Gianni, *La ceramica etrusca depurata acroma e a bande*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Tarchna II. Tarquinia. scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 1*, Roma 1999, pp. 99-176.

<sup>3</sup> Per gli inediti non visti è fatto riferimento a Serra 1964: F.R. Serra, *Ceramica ceretana d'impasto con deco-*

